

onde l'inefficacia immediata della loro propaganda. Essi volevano attuare i contrasti sociali e quindi sbandivano il concetto della lotta di classe.

Ma i socialisti moderni, e di ciò va dato merito al tedesco Carlo Marx, hanno fatto un esame *positivo* del fenomeno del contrasto, e hanno capito che essendo una condizione di fatto non poteva essere superato con le idee astratte della solidarietà, ma con lo sviluppo di forze contrarie, rappresentate precisamente dalla coalizzazione operaia. Ma attraverso questa lotta, che si è chiamata *di classe*, appunto perchè sono padroni da un lato e operai dall'altro, si svolse tutto un *fatto morale*. Ed ecco perchè.

L'agente veramente essenziale della produzione delle ricchezze è il lavoro. La terra è un elemento *passivo*, e collabora alla creazione della ricchezza solo in quanto è eccitata dal lavoro. Il capitale poi è un elemento *secondario*, derivante cioè dal lavoro passato, riserbato a rendere più agevole il processo della produzione.

Ebbene per forza di cose, nella società attuale il lavoro è stato completamente degradato. La direzione della produzione non spetta al lavoratore, cioè a colui che è il principio essenziale di ogni fabbricazione di ricchezza, ma spetta invece ai possessori della terra e del capitale. Quanto al lavoro, siccome v'è una gran massa di gente che non ha né capitale né terra, è un altro affare. Esso è una merce come ogni altra, là dove impera l'accanimento esclusivo dei capitali e delle terre.

Ora badiamo bene. Poiché è il capitale che dirige la produzione, il ricco dispone del modo di esistenza dell'operaio. Questi non avendo altro modo da vivere che vendere le sue braccia al ricco, *dovrebbe* sottostare a quel qualsiasi salario che al ricco piacesse offrirgli. Ora il problema socialista, appunto perchè complesso non poteva non fermarsi su questo dualismo d'interessi. Ed ha perciò notato che l'unione delle forze operaie, sollevava i lavoratori dal grado di *cosc* a quello di uomini: li metteva cioè in condizione di farsi valere come *agenti* della produzione e non come merci comprabili sul mercato. E l'ellevare gli uomini, dallo stato d'inferiorità a cui li aveva ridotto l'accumulazione delle ricchezze in poche mani, a quello di *agenti* produttivi che possano far valere di più la loro *volontà* e la loro *personalità* significava appunto avvicinarsi a quel concetto di uguaglianza che sta al fondo dell'aspirazione del socialismo, concepito, quale è in fatti, come problema *etico*.

Lo sviluppo della resistenza operaia, là dove ha operato poderosamente e là dove è messa in moto dai socialisti, ha prodotto il benefico effetto di accrescere il benessere e il patrimonio della classe operaia. Ha spostato cioè la distribuzione della ricchezza in modo da diffonderla più equamente nel corpo sociale: l'elevamento del salario, la discesa del profitto e della rendita dei ricchi nei paesi più civili dimostrano che la resistenza operaia, attraverso i visibili interessi che nasconde, ha raggiunto un grado di avvicinamento a quel concetto di giustizia integrale che è la sostanza del socialismo.

Vi sono state è vero, per la tendenza a generalizzare, delle esagerazioni teoriche fra i socialisti, per cui si credeva che la lotta degli interessi e il conflitto di classi dovesse condurci mediante una *catastrofe* al socialismo. Ma il carattere *etico* del socialismo è così radicato, anche negli esageratori del principio, per noi transitorio, della lotta di classe che il socialismo internazionale sta operando come impulso universale ad ogni questione di *giustizia* che tocchi non solo la classe operaia, ma l'istintivo sentimento del *bene* che è nella natura umana.

La formulazione generale del socialismo, concepito realisticamente, cioè a dire quale si mostra, e non quale dottrinarmente dovrebbe essere è assai complessa e raccoglie molteplici impulsi.

Si è visto infatti che la stessa lotta di classe, psicologicamente nascente dall'egoismo e dal materiale interesse a contribuire e contribuirà ancora in parte ad avvicinare la risoluzione di quella questione di giustizia che racchiude il socialismo. Quando l'attuale dislivello tra operaio e padrone sarà colmato o almeno attenuato nelle sue asprezze, il "lavoro" che è il motore dell'importanza del lavoro (aumento di salario) di fronte al profitto (abbassamento dello sfruttamento) allora la visione etica del socialismo sarà come comincia ad essere, avvertita da tutti i ceti sociali.

L'esperienza poi della maggiore utilità che deriva dall'armonia dei rapporti sociali, fatti via via meno aspri dalle grandi riforme politiche, economiche, finanziarie ecc., che il socialismo andrà attuando, svilupperà prodigiosamente in tutto quel senso del Buono e del Bello che giace in fondo ad ogni animo umano, e si avrà la collaborazione di un sempre crescente numero all'attuazione di una società in cui la vita umana sarà centuplicata in potenza intellettuale, morale, economica ecc.

Così il socialismo può esprimersi come lo sviluppo stesso della tendenza naturale degli uomini, verso il maggiore benessere proprio e verso il maggiore benessere altrui, in quanto nel maggiore benessere altrui c'è una condizione dello sviluppo della felicità di tutti.

Agitate, organizzate, educate: è dovere di ogni cosciente socialista.

MOVIMENTO OPERAIO

Fra i tipografi

Allorchè, cinque mesi fa, i tipografi napoletani cominciarono ad agitarsi per intendersi sui mezzi più adatti onde avessero potuto ottenere miglioramenti — noi additammo fra le cause delle cattive condizioni in cui si trova la classe, l'apprendissage su larga misura che si pratica nell'istituto Casanova. Ivi si crea una pleora di operai che appena dirottati partecipano ai salari di fame a fare concorrenza sul mercato. La responsabilità di questo fatto bisogna attribuirlo non tanto all'istituzione in sé dell'istituto Casanova, — ottimanegli scopi — ma a quelli che sono preposti alla direzione per i criteri, coi quali esplicano la loro azione.

Nel numero scorso dicemmo del poco rispetto che in detto istituto si ha della legge sul lavoro dei fanciulli, permettendosi dalla direzione che gli assuntori, ditta Pietro e Veraldi, si servano dei fanciulli per lavori attinenti alla fonderia. Ora possiamo dare una prova dello sfruttamento che si pratica a danno dei poveri ragazzi e che permette ai signori Pietro e Veraldi di fare sul mercato una concorrenza dannosa a tutta la classe tipografica. Conosciamo che di questi giorni la ditta Pietro — e citiamo il fatto a titolo di esempio — ha assunto un lavoro per conto della Società di Storia Patria con un ribasso del 48 0/0 sul prezzo praticato da una tipografia privata. Come si è potuto verificare? La spiegazione riesce facile, quando si pensi che la ditta Pietro si propone di ricavare dal lavoro dei fanciulli il massimo utile possibile, e non si cura di adempiere l'obbligo assunto nell'ottenere la concessione dall'istituto Casanova, cioè di far apprendere l'arte ai fanciulli.

Così questi, che secondo la convenzione dovrebbero essere adibiti solo a lavori utili per imparare bene il mestiere, sono invece sfruttati in lavori dozzinali per l'utile della ditta: e i poveri ragazzi quando escono dall'istituto sono costretti ad accettare salari di fame o sono condannati ad un nuovo periodo di *apprendissage* per imparare la vera arte.

Il direttore signor Caterini dovrebbe adoperarsi per ovviare a questi inconvenienti: ne avrebbe il dovere e nell'interesse dei fanciulli e nell'interesse della numerosa classe dei tipografi, che dalla concorrenza di una ditta in condizioni privilegiate viene danneggiata.

Contro l'imposta sulle mercedi degli operai

Il comitato operaio costituitosi fra i rappresentanti di moltissime associazioni aderenti lavora attivamente perchè il comizio pubblico sia presto un fatto compiuto. All'uopo è stato nominato un ufficio di presidenza, costituito da vari deputati residenti in Napoli e dai presidenti delle più importanti associazioni napoletane.

Le adesioni si mandano alla sede dell'Unione operaia in via Donnalbina 14.

Il comizio promette di riuscire bene: tuttavia, è necessario che i compagni, gli operai coscienti facciano attiva propaganda.

A Milano, a Torino, in altre città i comizii di protesta contro l'imposta sulle mercedi degli operai sono riusciti solenni, perchè le classi operaie di quei paesi hanno visto minacciati i loro salari attuali.

In Napoli, però, avviene questo: che molte categorie di operai non hanno immediato interesse ad agitarsi contro la progettata imposta perchè non arrivano a guadagnare col quotidiano lavoro il minimo di salario, che la legge si prefigge di colpire. Vi sono i ferrovieri, gran parte dei meccanici, gli arsenalotti ecc. fra quelli che sarebbero immediatamente colpiti dalla nuova tassa. Altre migliaia di operai, che ricevono salari di fame, possono scrollare le spalle all'annuncio del nuovo progetto di legge, e disinteressarsi dell'agitazione attuale. Questa condotta sarebbe una colpa. E' bensì vero che l'interesse immediato di questi operai non sarebbe lesa: ma non hanno il dovere di preoccuparsi del domani non lontano, in cui mercè la resistenza e l'organizzazione potranno ottenere aumenti di salari?

In tal modo tutti gli operai sono interessati a protestare contro il progetto di legge che è innanzi al parlamento: e gli operai coscienti dovrebbero a tutti i compagni di lavoro far capire ciò.

Cronaca

III.

Tre anni di sperpero

Delle opere di fognatura il *pamphlet* summontiano s'innutriere per pochi rigi, sorvolando brevemente e prudentemente sull'opera della presente amministrazione: ci si permetta ristabilire un pò qualche fatto.

Non vogliamo rifare qui la storia dei lavori di fognatura che, divisi in tre grandi gruppi, furono per i primi due oggetto di regolare contratto nell'86 e nell'88, nè le varie e lunghe liti insorte in proposito: vogliamo accennare semplicemente all'operato della presente amministrazione. Nè vogliamo, mancandocene la necessaria cognizione tecnica, soffermarci sul come procedano oggi i lavori di fognatura, che — secondo un nostro competente avversario, il Carrelli, vanno... come tutte le altre cose della nostra amministrazione.

Ricordiamo semplicemente questo: i lavori

del primo gruppo furono dati in appalto, dietro pubblica gara, al signor Minozzi, e l'appalto era *à forfait*. Ebbene, nel 1891, il capitolato d'appalto andò perduto nel viaggio da Napoli a Roma e nel '93 un'inchiesta consiliare assodò la dispersione, non trovando alcun colpevole. Di qua ebbe origine una catena di questione che sollevate dal signor Minozzi in base alla dispersione del capitolato d'appalto — condussero alla famosa deliberazione del 30 gennaio 1895: deliberazione, che, come i lettori ricorderanno, costò lire 27600.000 più del consueto, al nostro erario municipale.

Intanto, anni sono, nel 1897, sotto la presente amministrazione, scoppiò uno scandalo: un certo Andrisani, destituito da assistente tecnico all'Ispettorato delle Fognature, perchè additava varie piaghe della nostra amministrazione, denunciò pubblicamente che il capitolato d'appalto non era stato disperso casualmente, ma dolosamente sottratto. I lettori ricorderanno il gran chiasso che si destò: giornali ed opuscoli se ne occuparono ed il fatto varcò la soglia del nostro Consiglio Comunale.

È il Consiglio Comunale dopo lunga e tumultuosa discussione stabili: doversi deferire al procuratore del re la grave denuncia dell'Andrisani, e, dietro le risultanze ottenute, o si sarebbe proceduto contro i colpevoli sottrattori o contro l'Andrisani per reato di calunnia. Il processo, anzi, fu affidato al giudice istruttore Addeo.

Intanto, oggi, manca a dirlo, avviene questo fatto singolare: Vito Andrisani, destituito da assistente ingegnere all'Ispettorato delle Fognature, oggi è nuovamente impiegato al Comune come aiuto ingegnere al Camposanto, con stipendio maggiore. L. 150 al mese più le trasferte. Ma che significa tutto questo? O l'Andrisani è colpevole ed allora si proceda contro di lui; o sta nel vero, ed allora possiamo ben dire che al nostro Consiglio trionfa la camorra. Il certo si è che per le spese di fognatura *due milioni e centomila* lire sono state sottratte in più — come e perchè deve vedersi — ai contribuenti...

Il nuovo materiale per i pompieri

Nella tornata di lunedì fu dalla Giunta ed in ispecie dall'assessore Spiriti presentato all'approvazione del Consiglio un progetto di spesa per L. 60,000 per migliorare il materiale dei nostri pompieri. Il progetto riguarda

- 1) l'acquisto di automobili e velocipedi per rendere più sollecito l'accorrere dei pompieri sul posto d'incendio;
- 2) l'acquisto d'apparecchi per l'estinzione con mezzi chimici.

Dal consigliere Semmola si notò il modo affrettato con cui erasi redatto un tale progetto: e l'assessore Spiriti ne convenne.

Si notò poscia l'assoluta non rispondenza dei mezzi escogitati, allo scopo propostosi, di scongiurare e spegnere rapidamente l'incendio. Infatti gli automobili sono inadatti al caricamento di molte persone e di molti atrezzi, e poi non sono perfezionati in guida da dare assicurazione completa di funzionare sempre. Nè gli spegnitori a mezzi chimici erano adatti per i vasti incendi, ma solo per i piccoli e limitati. Proponeva invece il Semmola l'acquisto di carri leggeri e di ottimi cavalli, adatti a correre ovunque, e la moltiplicazione di bocche d'acqua per le vie, nonchè l'impianto nella città di moltissimi apparecchi di avviso. E concludeva chiedendo si sospendesse ogni deliberazione.

Questo criterio esauriente dimostrava appunto l'errore fondamentale del progetto, e lasciava molti dubbii sulla sincerità sua.

La maggioranza a proposta Russo A. V. chiese si fosse accettato lo stanziamento, riservandosi però il Consiglio di discutere in altra tornata sul modo migliore come spendere la somma.

Ed il Consiglio con un primo appello nominale respinse la sospensiva Semmola, con un secondo approvò l'ordine del giorno Russo. Adunque non fu il Summonte a salvare la posizione, nè fu lui che spiegò e ripiegò: fu il consigliere Russo che col suo ordine del giorno mentre salvò la giunta, le inflisse una meritata lezione.

Di tutto ciò i giornali perchè non parlano? ma perchè non riportano integralmente quanto dal pubblico dibattito risulta? Vorranno farci concludere che essi sono interessati a riportare alla discussione quella parte che all'amministrazione si conviene?

E dopo tutto ciò, non sappiamo con quanta dignità (e la parola è anche benevola) l'assessore Spiriti possa rimanere al suo posto.

Il debito del Comune

Nella seduta di Lunedì il Cons. Sanfelice chiese si fosse nominato subito l'arbitro per acclarare quale il debito del comune verso la Società delle acque.

Rispose l'assessore Adinolfi e disse non esservi urgenza alcuna, correndo tuttora delle trattative con la Società. Il consigliere Sanfelice presentò analoga mozione.

Tutto ciò è passato inosservato e tutto ciò invece contiene il marcio La presente amministrazione *non vuole* acclarare il debito enorme del Comune verso la Società, e non vuole palesarlo al paese, appunto perchè proprio Summonte nella sua ultima pappardella a stampa ha annunziata la fiorente condizione economica del nostro Comune.

Penso i cittadini napoletani che il debito consiste in oltre due milioni come condanna provvisoria pronunziata dalla Corte di Ap-

pello. Figurarsi il definitivo a quanto dovrà ammontare: non basteranno 20 milioni!

Il comune di Napoli, tra le altre cose, fece scorrere il termine per produrre ricorso per cassazione avverso la sentenza della Corte di Appello.

E perchè? e senza giustificazione? Oh tutto ciò, quando la posizione non viene chiarita, puzza di Codice Penale. Ebbene proprio lunedì, Summonte rispondendo al Sanfelice, che gli annunziava una mozione, gridò sgarbatamente: *fate quel che vi pare: la giunta capirte non è del vostro parere!*

Ed è naturale che non sia del parere di un galantuomo: al posto di Sanfelice uno di noi avrebbe risposto: arrossirei di condividere un parere di questa giunta!

Or dunque il signor Summonte smetta di fare il prestigiatore: egli non minchiona nessuno, se lo ponga bene in mente. Il debito del Comune è enorme, ed egli non lo nasconderà.

Di queste gesuiterie ormai la città è ristuucca. Fortuna per lui che al posto del Sanfelice non ci sia un sovversivo: a quest'ora avrebbe già il fatto suo, con qualche accompagnamento di calamaio sul volto.

Per lo spazzamento

Giorni fa in Consiglio Comunale il consigliere Russo stigmatizzò vivamente l'opera dell'assessore Cimmino: ed i giornali (anche questa volta!) non parlarono.

Ora sul *Mattino* (naturalmente!) alcuni commercianti della Sezione Mercato mandano pubbliche lodi all'assessore Cimmino per la pulizia massima che regna nella Sezione. L'attestato porta queste parole:

«E ci ha fatto non poca meraviglia la discussione tenutasi testè al Consiglio con attacchi all'egregio assessore per la mancanza del servizio di spazzamento, mentre noi di pura coscienza possiamo constatare che la nostra sezione in fatto di nettezza, può uguagliarsi a quella dei quartieri alti!»

Bravo i porci! diciamo noi. Proprio i quartieri alti sono luridi come la sezione Mercato. Se perfino l'entrata di via Museo alla Galleria Vittorio Emanuele è diventata una cloaca di orina e di acque luride, tanto che nella seduta di lunedì se n'è parlato al Consiglio e la Giunta ha promesso provvedimenti!

L'attestato è fatto proprio per l'egregio assessore, forse dietro qualche parolina dell'amico Aliberti. Ma pretendete burlare? tutti vedono come Napoli sia la città più sporca d'Italia: qui si perpetra quel reato contro la salute fisica che si chiama: *spazzamento a secco*.

Un pochino più di pudore, signori del municipio!

I fasti del signor Ordine Pubblico

Martedì scorso, innanzi alla 13ª sezione del nostro Tribunale, presieduta dal cav. Russo, s'è discussa una causa a carico di Paola Esposito e suo figlio Giovanni Perraino, imputati di oltraggio con minacce e violenze contro certo agente municipale Giordano.

Dal processo, invece, risultò questo: il Giordano aveva percorso fortemente la disgraziata Esposito ed alle sue rimostranze ed a quelle del figlio, aveva redatto il verbale di cui sopra. Conseguentemente — e di ciò va data lode al nostro Cocchia che svelò tanta schifosa trama — i due imputati furono assolti e l'agente municipale condannato ad un anno di reclusione.

Sempre così agenti municipali e sbirri di polizia, ed è per questo che noi volta per volta andiamo registrando i fasti del signor *Ordine Pubblico*.

Conferenza Labriola

Domenica, come annunziammo, alla nostra sede sociale, Vico Croce a Porta Capuana 5, il nostro carissimo compagno, Dr. Arturo Labriola, ha tenuto una conferenza per Cesare Batacchi e per i coatti politici. Non tenteremo darne il solito pallido riassunto: Arturo Labriola fu, come sempre, felicissimo, specie quando rilevò l'ininterrotta opera nefasta della magistratura e quella criminosa della polizia italiana.

Tariffa di trasporto

Da un giornale cittadino — non si meraviglino i lettori se i giornali cittadini, tanto per gettare un po' di polvere negli occhi, si preoccupano qualche volta della cosa pubblica — apprendiamo qualche cosa, che non decora proprio la nostra Camera di Commercio.

Si tratta di questo: l'on. Villa, d'accordo con l'on. Salandra, concordò la tariffa di trasporto per le merci destinate all'Esposizione di Parigi su questi basi: per ogni 100 chili: andata lire 24 ritorno 15; minimo di spedizione: andata 15, ritorno 10. Invece, la nostra Camera di Commercio raccomanda agli espositori napoletani in una sua recente circolare un'altra ditta con questa tariffa: andata lire 26, ritorno 16; minimo di spedizione, andata 15, ritorno 12.

La ditta in questione — aggiungiamo noi — è la ditta di Sebastiani Elefante Per una impresa locale non c'è male!

Concorso municipale

Sappiamo ch'è stato aperto un concorso per i posti di medico-capo micrografico e di assistente presso il laboratorio annesso all'ufficio d'igiene municipale con lo stipendio di L. 3000 annue pel medico capo e di 1500 per l'assistente. Però — sempre un però nelle cose municipali! — bisogna che il medico non abbia meno di trentacinque anni... E perchè? Scomettiamo che come già per gli ispettori delle tasse municipali è designato il futuro medico a tremila annue.